Sport

Comitata a Klinsmann Boli va sotto processo

Rischia una lunga squalifica il difensore francese Boli dopo una gomitata rifilata in partita il 3 ottobre all'ex interista, ora al Monaco, Klinsmann. La commissione ha deciso di sottoporlo a giudizio dopo aver visto il filmato. Il fatto è stato denunciato dai compagni di Klinsmann che ha rischiato di rimanere soffocato dalla propria lingua.

Autofinanziamento della Roma è tutto regolare

L'autofinanziamento della Roma è in regola: non sono state riscontrate irregolarità nella procedura seguita quando le azioni della società sono state date in pegno alla Banca di Roma. Lo hanno accertato gli ispettori del Covisoc – l'organo federale di controllo amministrativo delle società – che hanno visitato ieri la sede della Roma.

Un immagine ricorrente della domenica del pallone. Il calcio sempre piu a tempo pieno sta provocando ai suoi protagonisti una grande logorio fisico e psicologico

Festival di assenti illustri fra infortuni e squalifiche nel campionato che domani torna dopo la sosta azzurra

Evani, Eranio e Maldini ko, il Milan è decimato Una stagione troppo intensa che macina i protagonisti

Rotti, stressati e puniti

L'ultimo mercoledi di calcio internazionale ha inflitto ai club un altra serie di batoste: molti i giocatori infortunati che domani dovranno saltare la sesta giornata di campionato. Malgrado l'eccezionale «rosa» a disposizione il Milan è nei guai: aveva prestato dieci giocatori fra nazionale italiana e olandese. Causa principale dei tanti ko il fittissimo calendario di impegni che non concede piu tregue

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Tutti rotti e stressati. Avvicinandosi alla giornata numero 6 il campionato si scopre già con i muscoli, quando non le ossa e i nervi, un po' a pezzetti. L'ultimo bollettino che arriva dai campi è una Croce Rossa che non fa sconti: il mercoledì internazionale ha inferto una solenne bastonata ai club italiani. Non bastassero i guai diretta conseguenza del lungo ritiro «sacchiano» che ha restituito giocatori in molti casi malconci, talune società si son viste recapitare gli stranieri (erano complessivamente 31 quelli «italiani» impegnati con le rispettive nazionali) pieni di cerotti: altre hanno invece dovuto far partire a denti stretti i loro argentini (Batistuta, Caniggia) per la tournée dei sudamericani in Arabia.

È un campionato monco o comunque ospedalizzato quello che va in scena domani, magari qualche malato viene maliziosamente definito «immaginario» e non ci si deve riferire necessariamente a Paolo Maldini, l'ultimo «caso» azzurro prima sano poi irrecuperabile, infine probabilmente al suo posto domani a San Siro contro la Lazio, tutto in cinque giorni. Anche il tedesco della Juve Kohler ha rinunciato (?) a Germania-Messico, ma col Brescia magari sarà lì al centro della difesa bianconera che ha in lui «il suo Baresi» e già deve fare a meno di Julio Cesar che ha portato la sua gamba rotta in Brasile, e di Marocchi, passato in 6 mesi dalla maglia azzurra all'oblio.

Ma torniamo al Milan, che più di tutte potrebbe pagare il pedaggio all'ultimo mercoledì di calcio. Capello si è visto arrivare Evani con una distorsione alla caviglia, Eranio con uno stiramento, Maldini col misterioso e ormai celebre «indurimento». Tassotti con un acciacco, Rijkaard proveniente dal match pareggiato con la Polonia con una caviglia in disordine. Non male (ma forse Rijkaard e Tassotti recuperano) anche per una squadra tanto numerosa. E se la Lazio è anch'essa impegnata a guarire Signori (ko in azzurro, caviglia dolorante), intanto Van Basten dall'Olanda torna a parlare di stress, un argomento mai sviscerato tanto come negli ultimi tre anni, da quando il calcio è diventato un business no stop. Vialli non aveva tutti torti quando un mese fa lanciò l'ultimo Sos, malgrado tutte le reprimende che ha poi dovuto subire da chi ha stravolto il suo concetto: lo juventino voleva solo segnalare il problema di giocare sempre ad alto livello di fronte a impegni tanto serrati e tutti importanti. Senza ironia, anche i miliardi non hanno il potere di farti giocare sempre partite da 7 o 8 in pagella.

Da quando è partito il campionato (6 settembre) non c'è stato un mercoledì senza impegni: in settembre il 9 c'è stata Olanda-Italia, il 16 e il 27 le Coppe europee, il 23 Zurigo-Italia; in ottobre il 1 la Coppa Italia, poi dal 9 al 14 il ritiro e la partita degli azzurri con la Svizzera. E sarà così anche nelle prossime settimane. Forse è un caso se l'Inter, fra tanti problemi, non ha quello dei giocatori indisposti (tornato a casa Shalimov integro dal match vinto con l'Islanda, e Bianchi ugualmente «sano» da Cagliari). Niente Coppe europee, pochi giocatori da prestare alle nazionali: sotto questo aspetto Bagnoli in fondo non ha poi molto da lamentarsi.

Altrove va peggio, ma ogni club convive con vecchi problemi (Brolin, De Napoli, Katanec, Branco), situazioni a rischio (Benarrivo, Montero, Matteoli, Mareggini) e nuove tegole: a Foggia si è bloccato Medford, troppo duri i metodi Zeman per il costaricano che ha già la pubalgia; dalla Polonia è tornato a Udine un Czachowski acciaccato e trabal-lante, mentre l'Under Rossitto è fuori ko per un incidente. Tra dale gli infortuni (e le squalifiche: Mancini, Taffarel) impongono insomma una domenica con tante assenze e tanti rimpianti. Che incideranno sul campionato.

Fuori da Batistuta a Zarate

ANCONA Zarate, Ermini, Vecchiola
ATALANTA Montero, Minaudo, Bigliardi, Rodriguez
BRESCIA Raducioiu, Flamigni, Brunetti
CAGLIARI Gaudenzi, Matteoli
FIORENTINA Batistuta, Mareggini
FOGGIA Medford, Caini, Grandini
GENOA Branco
JUVENTUS Kohler, Julio Cesar, Marocchi
LAZIO Signori, Marcolin
MILAN Maldini, Rijkaard, Eranio, Evani, Galli, De Napoli
NAPOLI Carbone, Tarantino
PARMA Benarrivo, Brolin, Taffarel (squalificato)
PESCARA Righetti
ROMA Caniggia
SAMPDORIA Mancini (squalificato), Katanec
UDINESE Czachowski, Rossitto

Nereo Rocco: un nome mitico del calcio italiano, allenatore di grido, morto nel 1979. A lui, triestino autentico, è intitolato il nuovo stadio cittadino che verrà inaugurato ufficialmente in campionato domani

Trieste nostalgica domani allo stadio dal «vecio paròn»

FABIO INWINKL

Non poteva che intitolarsi a lui, a Nereo Rocco, il nuovo stadio che si inaugura domani a Trieste. Il «paròn», protagonista del calcio nazionale per decenni, è qui un mito. E soprattutto incarna quello che è il luogo comune di questa città in tutti i campi: la nostalgia delle grandezze passate e la frustrazione della decadenza presente. Rocco: giocatore alabardato, campione del mondo nel '38, nel dopoguerra allenatore della Triestina in Serie A. Era il personaggio conosciuto da tutti, di quelli che si fermano per strada e si trascinano a bere all'osteria (e sul vino lui non si tirava indietro, come può testimoniare Gianni Brera). Poi l'epopea al Milan. Ma era sempre un pezzo di questa città. Doveroso allora il suo nome allo stadio costruito accanto al vecchio «Grezar», andato in pensione giusto dopo sessant'anni di attività (e Pino Grezar è un altro nome glorioso, uno dei giocatori del grande Torino travolto dal rogo di Superga). Impianto modernissimo, oltre trentamila posti tutti coperti, persino le strutture anti bora. Lunghi anni tra progetti, burocrazia e costruzione: adesso finalmente si parte. Domani la festa, con ingresso gratuito per tutti. Ma che festa è? Ecco: si è accennato alla decadenza, non era casuale. Non si riferiva al porto o alla cultura. No, il fatto è che domani, per aprire il «Rocco», la vecchia Triestina non giocherà col Milan o con la Juventus. E neppure con i «cugini» dell'Udinese. Ospiterà la Vis Pesaro, con tutto il rispetto del caso. Allorché lo stadio venne concepito – correvano i primi anni '80 – gli alabardati veleggiavano nei piani alti della serie B. La promozione all'ultima serie – un ritorno dopo un quarto di secolo di purgatorio, quarta serie compresa – pareva cosa fatta. Ma sfumò ad un passo dal traguardo. Il presidente Raffaele De Riu (quello della Fissan) provò e riprovò, e poi fu travolto da una serie di guai finanziari. La squadra cominciò l'altalena tra B e C. E adesso che lo stadio è pronto si ritrova in C1. Con qualche fondata speranza di farcela (i risultati di avvio di campionato sono abbastanza incoraggianti) a risalire, per intanto, fra i cadetti. Ma come riempirlo questo benedetto stadio con una città di 240mila abitanti [illegible] fra la serie A a due passi? Difficile eccitarsi per l'arrivo del Leffe (Leffe, abbiamo scritto giusto, non Lecce) o del Chievo. In una città poi che offre ottimo basket con lo Stefanel. Ma suvvia, bando al pessimismo. Trieste di storia calcistica ne ha tanta. Campioni del mondo come Colaussi e Pasinati, nazionali come Blason e Petris, Maldini senior e Marini. Un secondo posto nel campionato 47-48 alle spalle del Torino, quello di Grezar appunto. In queste settimane son stati sottoscritti oltre diecimila abbonamenti. Da queste parti è un record.

E due clienti del calcio-Usl pronti a tornare

De Napoli si riaffaccia «Io malato e scartato per troppa generosità»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Cercasi urgentemente notizie su Nando De Napoli, 28 anni, ex nazionale in forza al Napoli, recentemente trasferitosi a Milano presso l'Associazione Calcio Milan, con sede in via Turati 3.

Ma poi? Cosa gli è successo? Come è andato il viaggio? Perché non ha mai giocato neppure per un quarto d'ora? Non è inquietante che un giocatore come lui, con 57 presenze in maglia azzurra, sia sparito di scena?

Sì, è abbastanza inquietante. Comunque è sicuramente un fatto curioso che merita un viaggetto fino a Milanello dove il nostro *desaparecido* risiede. E dove si scopre che sta bene, anzi benissimo. È allegro, scherza e ha voglia di raccontare i suoi primi 100 giorni in rossonero. «Sto bene, state tranquilli. Ora lo posso dire perché il mio ginocchio è guarito, ma per molti mesi sono rimasto con il fiato sospeso. Un malanno brutto come quello di Gullit. Il problema è che ci ho giocato sopra per più di un anno. Prima durante i mondiali, poi in campionato con il Napoli. Anche se la tecnica fa miracoli, non si può affrettare troppo un recupero dopo un intervento al menisco. Purtroppo per un anno sono andato avanti a infiltrazioni. Non c'è bisogno che dica di no al campionato. La nazionale sono cose importanti. Ecco».

Cos'ha fatto?

«Beh, lo sapete: ho accettato l'offerta del Milan. Era buona offerta stimolante. Volevo cambiare aria, fare nuove esperienze, vivere in una città diversa. A giugno mi sono fatto operare in Francia. Poi il Milan mi ha dato tutto il tempo che volevo per il recupero. Pavan e Monti, i medici della società, mi hanno seguito passo per passo. L'esperienza di Gullit, che come me aveva il problema della cartilagine, è stata fondamentale: «Vai piano! Vai piano», mi ha sempre consigliato Gullit. A poco a poco sono migliorato e ora sono pronto per giocare. Mi manca la partita: ma spero che Capello mi inserisca in qualche spezzone. Magari in Coppa Italia».

Rimpianti?

No, la mia è stata una scelta precisa. A Napoli sono affezionato, ho vissuto dei momenti belli ed emozionanti, però qui è tutt'altra cosa. C'è un'organizzazione eccezionale. Nulla è lasciato al caso. La differenza più evidente? La voglia di vincere. Al Milan la si respira e palpabile. I festeggiamenti per una vittoria durano pochissimo. A Napoli non finivano mai. Anche la struttura della società è più arretrata. Senza offesa, ma è così.

Non ha paura di restare per sempre dietro le quinte?

Non sono finito. E credo che se ne sia accorto anche Capello. Certo, a parte pochissimi, qui nessuno ha il posto garantito. Io lo so e mi adeguo. Del resto nella mia carriera non sono mai stato sicuro del posto. Anche in nazionale. Sembrava sempre che fossi lì per caso. Ho cominciato con Bearzot nell'86, prima dei mondiali. Poi mi hanno chiamato anche Vicini e Sacchi. Sacchi mi conosce bene: è stato proprio lui a farmi debuttare con il Rimini nel 1980.

Lei è stato molto amico di Maradona. A mente fredda come lo ricorda?

Vedo, io ricordo, proprio come amico. E [illegible] spiegarlo a chi non lo conosce perché Maradona è etichettato come un uomo presuntuoso, borioso. Non è vero: non l'ho mai sentito parlar male di qualcuno. Per noi stravedeva, tanto che ci ha sempre difesi anche con il presidente. Certo Maradona ha fatto i suoi sbagli. Alla fine voleva solo andar via da Napoli: non ne poteva più. Troppa gente attorno, e cattive amicizie. Non è facile scegliere bene quando si è circondati da un sacco di adulatori.

Come si trova a Milano?

Bene, è una città viva, e anche se la trovo un po' troppo cara. Abito in centro con Alessandra, la mia fidanzata. Certo per uno come me che viene dal Sud non è molto piacevole sentire i discorsi della Lega sui terroni. Cerco di ridere sopra ma non è facile. Sono momenti brutti. Passo il tempo: mi piacciono i film in tv, ho tante cassette. Ora leggo il [illegible] Il mio preferito [illegible].

Trasmissioni sul calcio?

Sì, quando ho voglia di farmi quattro risate le guardo. Mi sembra che si esageri e lo dico io che faccio questo mestiere. Quando il Milan mi ha contattato ho posto solo una condizione: nessuna apparizione in tv. Sono stato accontentato.

Fernando De Napoli

Marocchi dimenticato «Io non ho fretta sarò utile a Trap»

TULLIO PARISI

TORINO. Rifiuta l'etichetta di *desaparecido*. Eppure a guardare il curriculum di Giancarlo Marocchi sembrerebbe proprio così: l'ultima stagione ha segnato un traguardo negativo quasi massimo, una marcia davvero da vero e proprio gambero dalla nazionale fino alla panchina della Juve. Frutto solo di circostanze o crisi tecnica del giocatore? Nemmeno per il protagonista è facile rispondere, ancora stordito dagli eventi.

E poi Marocchi vive una situazione psicologica nuova, sospeso fra timori e speranze di recuperare il terreno perduto. Logico quindi che si attenga più che mai all'immagine di uomo equilibrato e razionale che si è data finora e che gli calza a pennello. Eppure fa una certa impressione indagare in modo impietoso sulla situazione di uno come lui che a [illegible] anni ha improvvisamente perso l'identità calcistica dopo un passato recente da leader, un ruolo conquistato giovanissimo.

Dunque, l'effetto Milan può provocare tante altre vittime illustri con la nuova moda di infoltire all'inverosimile le rose delle squadre?

Non credo, perché i giocatori fondamentali per una squadra sono sempre quei 7-8, con gli altri complementari. E poi può si cambiare assetto durante il campionato, può si rischiare di [illegible] vantaggio agli avversari perché l'amalgama non si rie-sce mai a completare a dovere.

Ma lei non era stato promosso terzino di fascia da Trapattoni?

Ho giocato parecchie partite in quel ruolo l'anno scorso ed il tecnico mi ha più volte elogiato. Ma oggi la situazione è diversa: è arrivato Dino Baggio, molto più specializzato in questo ruolo e così per il momento devo aspettare.

Quanto è disposto a farlo?

Certo non per tutta la vita: ma tocca a Trapattoni decidere, ovviamente. Noi calciatori siamo giudici troppo interessati, soprattutto sul piano tattico non siamo sempre in grado di vedere le soluzioni giuste stando in campo. Ed io non mi sento affatto emarginato: ho quattro stagioni in bianconero alle spalle, ho vinto una Coppa Uefa e una Coppa Italia, ho conquistato la nazionale: non vedo proprio perché tutto questo dovrebbe essere dimenticato di colpo.

Appunto, la nazionale. Conquistata e subito persa.

Non sono il solo: ci sono tanti compagni bravissimi che ne sono fuori per scelte tattiche. D'altronde se fossi in Sacchi mi comporterei allo stesso modo: farei le mie scelte senza condizionamenti. Ovvio che sarà il campo a dimostrare se sono giuste.

Tornando alla Juve, non fa rabbia vedersi soffiare il posto da un ragazzo ventitreenne come Conte?

Intanto di tutto Antonio sta facendo molto bene. D'altronde alla stessa età io soffiai il posto a gente più affermata e fa logica del campo. Poi credo che il problema sia un altro. Nel calcio attuale contano anche le sfumature e anche un particolare può far preferire a un altro compagno a parità di forze. Ora adeguiamo oppure siamo un calcio di altri tempi. D'altronde noi siamo pagati anche per attrezzarci psicologicamente in proposito. E poi questo calcio può anche farti ritrovare all'improvviso le occasioni migliori: lo mi tengo sempre pronto perché magari la chance capita nella partita più difficile e se la fallisci perdi la fiducia nell'allenatore.

A proposito di fiducia, il tuo morale di quanto è sceso dopo l'infortunio che ti terrà lontano dai campi per più di un mese?

Subito mi sono detto: piove sul bagnato. Poi ci ho ripensato: meglio che sia capitato in un periodo non felicissimo. Senza il carattere di un calciatore come Maradona, oppure è ben poca cosa.

Nostalgia di protagonismo?

Calma, c'è tempo. Come c'è un tempo per le amarezze. Tutto da rimettere nel conto. Mi sento ancora utilissimo a questa Juve e spero di tornare presto a dare il mio contributo. Ma se il destino mi porterà a essere protagonista da qualche altra parte, magari in dimensione un po' ridotta, accetterò anche queste. Però è presto per parlarne.

E Trapattoni come affronta la situazione?

Tra le sue qualità c'è quella di non trascurare mai nessuno, di dare motivazioni a tutti. È capitato ad altri di non sentirsi emarginati quando non giocavano e poi oggi di vedersi protagonisti in considerazione. Per questo lo considero me stesso il [illegible].

Giancarlo Marocchi

1	ATALANTA TORINO	1X2	Il «due» manca a Bergamo da quattro settimane. In 68 incontri i bergamaschi ne hanno vinti 13, persi 29 e pareggiati 26
2	FOGGIA GENOA	1	I liguri non vincono in trasferta dal febbraio scorso (2 a 1 contro l'Ascoli) ma in questa stagione non hanno ancora perso un incontro
3	JUVENTUS BRESCIA	1	I lombardi contro la Juve hanno vinto una sola volta nella loro storia e il pronostico è per forza di cose a senso unico
4	MILAN LAZIO	1X	Con un pareggio o una vittoria il Milan supererebbe il record che appartiene alla Fiorentina (39) per il numero di risultati utili all attivo
5	PARMA ANCONA	1	I parmigiani hanno vinto finora due incontri ed entrambi in casa. Hanno una media di un punto a partita. L'Ancona in trasferta ha pareggiato una volta
6	PESCARA FIORENTINA	2X	Tre sconfitte finora per il Pescara. In trasferta i viola hanno fatto due punti senza mai far registrare un «2» in schedina
7	ROMA INTER	1X	Nella Roma non ci sarà Caniggia e per Bagnoli nessun problema di formazione. Nei 59 incontri disputati a Roma 24 vittorie casalinghe, 13 pareggi e 22 vittorie Inter
8	SAMPDORIA CAGLIARI	1	La Samp nel '92 non ha ancora perso una partita (2 vittorie e 2 pareggi) mentre il Cagliari in trasferta è ancora alla ricerca del primo punto
9	UDINESE NAPOLI	1X2	Nei 19 incontri disputati ad Udine i padroni di casa ne hanno vinti 6, pareggiati 10 e persi 3. Nell'Udinese di Bigon Balbo in gran forma
10	CREMONESE VERONA	1	La Cremonese nei tre incontri interni ha messo nel carniere 6 punti. Il Verona fuori dalle mura amiche non ha ancora vinto
11	SPAL BARI	X	Nel bilancio degli incontri disputati a Ferrara la Spal se ne è aggiudicati sei, pareggiati 3 e perso 1. Arbitro Bazzoli di Milano
12	ALESSANDIA EMPOLI	1X2	Tre pareggi e tre sconfitte per l'Alessandria in questo campionato mentre l'Empoli non ha ancora perso una partita
13	MESSINA PERUGIA	2X	Il Perugia ha una media punto di 1,75 a partita e l'ultima sua sconfitta risale al 30 agosto del '92. Media punto Messina 1

Prima corsa	22 1X	Terza corsa	XX 12	Quinta corsa	X2 1X
Seconda corsa	12X 1X2	Quartacorsa	XX X1	Sesta corsa	X2 22